

Parà per il centenario investe 9 milioni di euro in un nuovo capannone

Pontirolo Nuovo. Sarà ampliato il sito bergamasco. In prospettiva prevista una quarantina di assunzioni. Nuova linea di tessuti eco ottenuti dal riciclo del Pet

GLORIA VITALI

Cent'anni sono un bel traguardo, soprattutto quando la storia di un'azienda è anche la storia di una famiglia che la guida ormai da tre generazioni. Il gruppo Parà produce tessuti di alta qualità dedicati alla protezione solare, l'arredamento di interni ed esterni e la nautica, e quest'anno spegne 100 candeline. Una realtà, quella della famiglia Parravicini, che parla - anche - bergamasco: la sede del gruppo, che in totale conta 500 dipendenti, è a Sovico, in provincia di Monza Brianza, ma il più grande dei cinque stabilimenti si trova a Pontirolo Nuovo.

Nel sito produttivo orobico si svolgono le fasi di tessitura, tintura, stampa e finissaggio dei 18 milioni di metri quadrati di tessuto prodotti in media ogni anno. E per il centenario Parà ha lanciato sul mercato la prima linea di tessuti ecologici ottenuti con il Pet riciclato (dalle bottiglie di plastica) e ha deciso l'ampliamento della sede di Pontirolo con un investimento che sfiora i 9 milioni di euro.



L'a.d. Matteo Parravicini

La scelta di Michelle Obama

«Il 2020 non è stato certo facile - racconta Matteo Parravicini, amministratore delegato di Parà - ma abbiamo retto. Lockdown e smartworking hanno portato molte persone a fare investimenti sulla casa, sia sugli spazi interni, sia su quelli esterni come il giardino, che hanno rappresentato una boccata d'ossigeno per le famiglie. Ora vediamo la ripartenza».

I tessuti Parà, nel 2014, sono stati scelti anche per gli interni della Casa Bianca da Michelle Obama. «È una cosa che ci ha reso molto orgogliosi essere scelti come simbolo del made in Italy - continua l'a.d. -

Noi esportiamo in oltre 140 Paesi al mondo, soprattutto in Europa, che rimane il nostro mercato di riferimento, ma anche in America e Asia, in particolare dove c'è la cultura della protezione dal sole e della cura dell'esterno della casa». Paradossalmente uno si aspetterebbe che questo accada nei Paesi più caldi, ma non è così. «C'è molta più attenzione nei Paesi del Nord Europa, anche perché dove fa caldo davvero non si risolve il problema con una tenda da sole», spiega Parravicini.

Edificio con impronta green

Dopo averlo dotato di pannelli fotovoltaici di ultima generazione (ben 20 mila metri quadrati tra le sedi di Pontirolo e di Sovico), quest'anno sono previsti i lavori di ampliamento del sito bergamasco. Una quarantina le assunzioni previste. «Abbiamo già inoltrato le richieste e incontrato il Comune - conclude Parravicini - l'idea è di cominciare nei prossimi mesi. Si tratterà di un nuovo edificio, un capannone in cui installeremo diverse li-



Il più grande dei cinque stabilimenti Parà si trova a Pontirolo Nuovo

L'azienda fondata nel 1921 produce tessuti dedicati alla protezione solare e all'arredo

nee produttive, in particolare di finissaggio, che è la parte finale del processo in cui il tessuto, sottoposto a diversi trattamenti, è dotato delle caratteristiche che vuole il cliente finale».

Marchio Tempotest nel gruppo
Fondata nel 1921, all'inizio Parà realizza tessuti per tra-

licci di materassi, poi si specializza nella produzione di tessuti di carta per la copertura dei sedili delle automobili, e solo all'inizio degli anni Sessanta entra nel mondo della protezione solare e dell'arredamento, acquisendo, nel 1964, dal colosso chimico italiano Montecatini il marchio Tempotest e l'utilizzo della fibra acrilica tinta in massa.

Il presente e il futuro sono invece decisamente trazione ecologica. L'ultima novità è infatti «Starlight blue», la linea di tessuti da esterno in Pet riciclato: con 328 bottiglie di plastica si arrivano a realizzare 21 metri quadrati di tessuto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa punta sull'idrogeno «Una filiera competitiva»



Un treno a idrogeno

Energia

L'idrogeno rappresenta una nuova opportunità per il tessuto industriale italiano, in grado di generare una filiera competitiva, così come è avvenuto nell'ambito delle tecnologie rinnovabili. E quanto emerge da un report sulla transizione energetica e sulle fonti rinnovabili a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Oltre ai grandi player che già hanno dichiarato la loro intenzione di investire su larga scala in questo nuovo ambito tecnologico, l'analisi di Intesa Sanpaolo ha riscontrato la presenza di molteplici realtà di piccole e medie dimensioni con forti capacità innovative e già molto avanti nella ricerca e prototipi di tecnologie per l'idrogeno.

Individuate 120 aziende

Sono state individuate, senza considerare i big player, circa 120 imprese della filiera dell'idrogeno per un totale di 7 miliardi di euro di fatturato e oltre 19 mila occupati al 2019. Si tratta di aziende di piccole o medie dimensioni (il 40% ha meno di 10 milioni di fatturato), che operano soprattutto nel manifatturiero (circa il 50%) ma anche nella ricerca e consulenza scientifica (29%).

L'attività di queste aziende potrà quindi, soprattutto se accompagnata da un adeguato supporto finanziario e dalla definizione di un chiaro quadro normativo, agire da «volano della ripresa in chiave green dell'economia italiana», rileva lo studio.

Bergamo si muove

Un settore, quello dell'idrogeno che raccoglie un interesse crescente anche in bergamasca. Dopo l'accordo Fnm-A2A-Snam per i nuovi treni all'idrogeno in Val Camonica e l'intesa Tenaris-Edison e Snam per sperimentare la produzione di acciaio con idrogeno verde a Dalmine, anche il Gruppo Italmobiliare entra in partita candidando la Val Seriana a diventare una delle prime «hydrogen valley» in Italia. Centro dell'operazione, il sito industriale a Villa di Serio che fa capo alla controllata Italgen, dove fino al 2008 era operativa una centrale termoelettrica ora completamente dismessa. Italgen, insieme al Politecnico di Milano è al lavoro per sviluppare progetti di innovazione tecnologica in grado di rendere economicamente vantaggiosa la produzione di quella che viene considerata l'energia del futuro soprattutto per alimentare il sistema dei trasporti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocconi, di Pedrali gli arredi del ristorante e del bistrot

Design

Sono firmati Pedrali gli arredi del ristorante «Materia» e del bistrot «La Centrale» del nuovo campus di Sda Bocconi School of Management di Milano. Un complesso innovativo, situato nell'area dell'ex Centrale del Latte, una struttura futuristica tecnologicamente evoluta e sostenibile, a firma delle due archistar giapponesi Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa dello studio Sanna. Il progetto del bistrot «La Centrale» si rivolge, oltre al personale universitario e agli studenti, anche agli ospiti esterni al Campus che possono fruire del locale. Un ambiente caratterizzato da ampi spazi interni ed esterni per

cui sono state scelte le sedie Nolita, disegnate da Cmo Design, i tavoli Stylus dell'azienda di Mornico al Serio. Nolita è una collezione di sedute, semplici e iconiche, che rievoca le origini di un percorso storico iniziato da Mario Pedrali nel 1963 con le sue prime sedie da giardino in metallo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bistrot «La Centrale» del nuovo campus di Sda Bocconi a Milano

«Microcredito, uno strumento strategico da valorizzare»

Convegno in Regione

Lo strumento finanziario è rivolto ai soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico

Una media di 2,43 nuovi assunti per ciascun finanziamento, per un totale di 40 mila unità lavorative negli ultimi sei anni e ben 370 milioni messi a disposizione. Sono alcuni dei numeri del mi-

crocredito, il sistema finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale o per far fronte a spese d'emergenza, rivolto ai soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico, che generalmente sono esclusi dal circuito finanziario «normale» perché considerati non sufficientemente affidabili.

Uno strumento importante per lo sviluppo del territorio, a maggior ragione nella fase di

ripartenza post-pandemia. Di opportunità da cogliere e del ruolo strategico che possono avere Regione ed Enti locali, si è parlato ieri a Palazzo Piorelli nel convegno Nuove tendenze di sviluppo in Lombardia: il ruolo dell'Ente nazionale per il Microcredito, organizzato dal Consiglio regionale in collaborazione con l'Ente nazionale per il microcredito (Enm) e Anci, al quale sono intervenuti il consigliere

segretario dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale Giovanni Malanchini, il presidente della commissione Attività produttive Gianmarco Senna, l'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia Fabio Rolfi, il presidente dell'Enm Mario Baccini con il segretario e il vice Segretario Riccardo Maria Graziano e Giovanni Nicola Pes, il presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra e l'esperta di microcredito Carolina Lussana.

Stiamo parlando, ha spiegato Malanchini «di uno strumento finanziario che può rispondere alle esigenze di nuove iniziative di impresa, soprattutto quelle portate

avanti dai giovani. Unito alle azioni di Regione Lombardia e alla capacità dei Comuni di intercettare le esigenze del territorio, può divenire uno strategico supporto alle attività imprenditoriali lombarde in questo momento di ripresa».

Parole che si sposano con quelle di Senna, che nel suo intervento ha ricordato come il microcredito «sia un sistema che permette a molte persone, compresi i cosiddetti neet o chi è stato espulso dal mercato del lavoro, di trovare una nuova opportunità, attraverso un percorso che non è solo economica, ma anche formativa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA